

IL FRIULI

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: Comunità, Notiziario, Dichiarazioni e Ritiramenti, ogni linea... Cent. 50.

ABBONAMENTO.

Per tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e Comunità e nel Regno... Un numero separato contenente 5...

Telefono.

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

I risultati dell'istruzione agraria

L'anno che si è chiuso è stato fecondo di grandi risultati per l'istruzione agraria in Italia.

I campielli dell'on. Baccelli, che da principio furono oggetto d'attenta cura da parte di molti, sono ormai entrati a far parte dell'istruzione elementare nelle nostre scuole rurali...

A rendere proficui tali doni, era necessario che i maestri elementari fossero essi anzitutto istruiti nelle cose agrarie, e per questo furono promosse conferenze tenute da esperti professori.

A promuovere il lavoro manuale furono del pari tenute conferenze. Quelle di Ripatransone, la cittadella del lavoro manuale, intervennero 330 maestri...

A Viale, in provincia di Alessandria, il professor Perronico ha messo a disposizione della scuola femminile la sua casa colonica...

Ad Ascoli Piceno il comm. Mori ha offerto gli attrezzi, il seme, la foglia di gelso, e la direzione tecnica per un allevamento di bachi nelle scuole di Ascoli, Ripatransone, Appignano, Montalto...

A Bergamo, in provincia di Como, il sindaco cav. Reina ha sostituito le spese per l'acquisto di sementi, concimi, attrezzi ecc., stabiliti prima in denaro per i migliori alunni.

Nell'istessa provincia da Gazzada, il signor Giulio Girardi ha regalato piante di vite per i campielli di tutte le scuole del regno.

In provincia di Cremona, la ditta Quintani ha concesso il seme da bachi a tutti i maestri della provincia.

A Salzano il cav. Cesare Vitali ha donato lire 500 per acquisto del terreno; e 500 lire ha stanziato a Campobasso l'amministrazione comunale per il mantenimento del campiello.

Da Milano i fratelli Ingegnieri hanno concesso piante, sementi, ecc., a tutti i maestri del regno. La Gazzetta Agricola ha regalati abbonamenti gratuiti a 500 maestri.

Piante ha offerta da Milano per campielli del regno il signor Ettore Berti e concimi chimici il consorzio dei fabbricanti.

Da Pavia la ditta Quirici ha concesso seme da bachi a tutti i maestri del regno; e così la ditta Pucoli di Perugia, da Roma la società dei prodotti chimici ha offerti concimi per tutte le province meridionali.

Da Roma il signor Broglio ha regalato piante di gelso a tutte le scuole del circondario.

A Rovigo l'avv. Federico Luzzatto ha donato duemila lire al campiello, e per sei anni un premio di lire 100 al miglior alunno. A Colliago, in provincia di Salerno, il cav. Cardona ha regalato 200 lire ai maestri che impartiscono l'istruzione agraria, e 500 la deputazione provinciale di Treviso per l'istruzione agraria.

E' stata una vera gara in tutta Italia: tra Comuni, Province, ditte e privati. Basti dire che il Ministero della istruzione pubblica ha dovuto dare esazione nell'anno mentemore che a 55,286 pratiche, delle quali 40,698 per i campielli, 8,397, per il lavoro manuale e 6,141 per affari generali.

L'entusiasmo onde è stata accolta l'idea del Baccelli dimostra compassa rispondesse ad un vero bisogno. Il maestro dell'abbate diventato maestro d'agricoltura ha assunto in tutti i paesi una nuova, straordinaria importanza; contadini e signori fanno capo a lui, a lui si rivolgono per apprendere gli ultimi portati per la coltivazione dei campi. E a Trapani i proprietari delle vigne hanno presi i ragazzi delle scuole per innestare le viti americane, pagandoli da lire 2 a lire 2.50 al giorno.

A completare l'istruzione agraria l'on. Baccelli ha voluto aggiungere l'educazione agraria ispirando ai fanciulli amore alla campagna, il rispetto agli alberi, a quegli alberi che gli antichi si difendevano dallo spirito popolare di distruzione, consacravano alle divinità.

La grande festa degli alberi è stata solennemente celebrata in 1451 comuni; e per la circostanza si sono piantati 1,376,000 alberi: e si sono pronunziati più di 300 discorsi, senza contare gli articoli dei giornali e delle riviste.

Quasi tutti gli Stati del mondo hanno voluto essere informati dell'opera dell'on. Baccelli, e si sono rivolti direttamente a lui, chiedendogli relazione di quanto ha egli finora fatto; o tra questi governi vanno notati gli Stati Uniti d'America, la Francia, la Germania, il Belgio, il Portogallo, la Svizzera, l'Inghilterra, la Russia, la Spagna, la Svezia e Norvegia e l'Austria.

Il ministero dell'istruzione pubblica ha dovuto tenere 22 conferenze con questi Stati.

Anche l'istruzione nelle scuole superiori ha preso un grande slancio; ed

il più lusinghieri risultati offre la facoltà agraria, istituita dall'on. Baccelli nell'Università di Roma, ad outa delle più vive opposizioni del Consiglio superiore dell'I. P.

Come si vede, l'indirizzo agricolo da lui impresso all'educazione ed istruzione nazionale, non poteva dare nel breve periodo di un anno frutti più copiosi, ed è da augurarsi che da questi risultati traggano conforto a seguirlo e a consolidarlo nell'arduo impresa quanti finora si sono mostrati scettici o dubbiosi, pur essendo persuasi che la grande ricchezza d'Italia, il suo avvenire sia riposta nell'agricoltura, fonte viva di Roma antica, perchè seconda di virtù cittadine e di benessere economico.

La protezione dei cattolici in Cina

Monsignor Favler, lazzarista, vescovo di Pentacomia, vicario apostolico di Pekino e di Tché-li, recentemente di passaggio a Roma, è venuto per qualche mese in Europa allo scopo di raccogliere nuove notizie per sviluppare, maggiormente l'azione delle missioni da lui dirette. Uomo di non comune destrezza, diplomatico finissimo, dotato di un senso pratico singolare, egli è per gli interessi francesi in Cina quel che monsignor Lavergne fu per la Tunisia: un ausiliario affidatissimo, una influenza occulta di primo ordine, che non si arresta nemmeno alla soglia del palazzo imperiale e si spinge fino a colui che finora rimase intangibile alle pressioni, se non all'orrore europeo: l'imperatore regnante.

Nella sua visita a Roma, nella quale il vescovo lazzarista afferma di aver raggiunto pienamente i propri disegni, metà del suo viaggio, monsignor Favler si è recato a Parigi, dove, presentemente, mena grande scapora intorno ad un decreto imperiale del 14 marzo 1899, nel quale l'imperatore, tra le altre cose, riconosce ufficialmente la religione cattolica e il protettorato della Francia sui cattolici in Cina.

Il decreto esiste realmente, e la prima parte è destinata, come conseguenza naturale, a fare obbligo ai mandarini ed a loro dipendenti di ricevere ufficialmente i missionari cattolici, di ascoltare le loro lagnanze e di risolvere, senza ricorrere alla via diplomatica, gli incidenti di secondaria importanza, che non mancano di prodursi in una popolazione cattolica che ascende oggi alle 300 mila anime circa. E fin qui sta bene.

La seconda parte, invece, che riconosce nella Francia, la protettrice di tutti i cattolici dell'impero, ha ben altra importanza. Liberi i due contraenti, Francia e Cina, di addivenire a tutti gli accordi che vogliono, la dove si tratta di affari che li riguardano personalmente.

Ma questi accordi possono essi violare coloro i quali hanno interessi distinti e paralleli di identica natura?

E' una domanda questa che ha il suo valore. Finora, che si sappia, la Convenza non ha dato segno di vita per salvaguardare gli eventuali diritti, ed i positivi interessi politici dell'Italia. Eppure, nessun patto, esate per concedere il privilegio che viene concesso alla Francia. Esista, per contro il fatto che le altre Potenze hanno avuto cura di stabilire nei rispettivi trattati col Governo imperiale il diritto esclusivo di protezione sui propri connazionali residenti in Cina. E fra queste Potenze è anche l'Italia.

In virtù di questi trattati, il nostro Ministero degli affari esteri rivendicava nel 1888 i propri diritti verso il Governo cinese nella questione dei cattolici di nazionalità italiana. E secondato allora con molta premura dal Tsung-li-Yamen, il quale non ha mai gradito l'intromissione della Francia in molte questioni di importanza minima, ottenne che il Governo imperiale si impegnasse a non riconoscere, verun reclamo per faccende riguardanti i dieci vescovati italiani esistenti in Cina, altrimenti che per il tramite della Legazione italiana. Il Tsung-li-Yamen prometteva, inoltre, che non avrebbe vidimato i passaporti dei missionari italiani se no fossero stati presentati per mezzo di un Consoleto del Re d'Italia.

Questo primo risveglio dell'azione italiana, in pro di diritti incontestabili, aveva, così, dato risultati soddisfacenti. Con tanto, con prudenza e con un po' d'esprit de suite, si sarebbe giunti a separare gli interessi dei missionari di nazionalità italiana da quelli di coloro che sono sudditi di altri paesi, con l'avanzamento di intendere, perchè la Francia avendo sovente, molto più sovente di noi, motivi di conflitto con il Governo cinese, il contraccollo di questi conflitti si faceva sempre sentire, ai missionari, considerati tutti quanti dalla plebaglia come cittadini francesi, poiché è la Francia che li rappresenta presso le autorità indigene.

Ma, come al solito, la buona iniziativa non fu continuata, ed i primi risultati ottenuti rimasero lettera morta. Difatti, dopo alcune pratiche, le quali mostrarono gli effetti della mala volontà del Vaticano verso di noi, dopo varie promesse messe innanzi dalla Consulta, senza venire a capo, dopo un atteggiamento ostile di Propaganda, l'idea, incoraggiata naturalmente dal Governo francese, la pratica nostra si ridussero ad un vero e proprio fuoco di paglia, quasi ad attestare ancora una volta, la impotenza italiana nell'Estremo Oriente, come altrove.

E l'impotenza si veda, ora purtroppo, non solo dura, ma si accrebbe ed al danno aggiunge le beffe, perchè quando avviene che interessi di una missione

italiana si trovano in conflitto con quelli di una missione francese, e gli italiani si rivolgono al ministro di Francia, questi risponde loro con impazienza che, dove, anzitutto, difendere i suoi connazionali.

Che, questa sia la realtà, basta a dimostrarglielo un solo fatto. Quando, negli inizi dell'anno scorso due missionari italiani vennero gravemente feriti dalla plebaglia nella provincia del Hunan, nessuno se ne volle incaricare, né il ministro d'Italia, cui, danneggiati, non poterono rivolgersi, né quello di Francia, che non volle occuparsene.

Ben diverso è stato il contegno della Germania. Anche essa nel 1888 stipulò un accordo col Governo cinese uguale a quello italiano, ma lo seppe far applicare. E lo fece applicare tanto bene che il massacro dei due missionari cattolici tedeschi nel Shantung, le permise, almeno, che l'occupazione di quella provincia non venisse mai completata.

Ma, ma, ma, che fare, confrontati, meglio di questi fatti, il contegno che, in presenza del depresso imperiale, necessitano terra appunto la Germania. E non è, dubbio, che sarà tale, da fare che, per lei, si agiti, e si agiti, anche per l'avvenire, compagni, stati, rispettati per il passato, i trattati del 1888. Quanto a noi, non si può certo dire che...

LA GUERRA ANGLO-BORRA

L'avanzata di Buller. Londra, 20. — Stasera non sono giunti dispacci sull'avanzata di Buller. Un telegramma da Spangmanfarm pervenuto alle ore 9 e mezzo di sera diceva: I cannoni della marina inglese bombardano oggi la trincea dei boeri. Il generale Warren, prosegue attivamente nei preparativi per riprendere la marcia in avanti.

Il Daily Mail dice che la quarta brigata di cavalleria non si regherà nel Sud Africa, ove si annovera, in base la cavalleria coloniale.

Il secondo contingente di volontari della City, parti stamane per Southampton. La folla lo accompagnò alla stazione, acclamandolo.

I giornali annunziavano che lottara divisione ricevette l'ordine di mobilitazione immediata.

Un dispaccio pervenuto, stamane, dice che nel combattimento ad Agonhomg i boeri erano creati un numero di 15 morti. Il generale Buller, visitò nella mattinata il campo del generale Warren.

Un dispaccio pervenuto alla 11 di stamane da Spangmanfarm dice: Stamane si è udito al fianco sinistro un violento cannoneggiamento. E' evidente che il generale Warren cominciò

(12) - APPENDICE DEL FRIULI

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Come! chi lo fa credere? Uccidendo dalla Banca era agitata. Restò un istante sul marciapiede, indecisa poi, forse, sogno ad una carrozza che passava, vi salì, e si fece condurre innanzi al passaggio dell'Opera. Discese, pagò il cocchiere, si recò a piedi alla via Chauchat, ove prese una seconda vettura e si fece portare al passaggio dei Panoramici. Ci condusse infine, senza che noi avessimo perduta di vista per un istante solo, innanzi ad una casa del viale di Cléry. Quella casa, abitata da una vecchia, serve, di luogo di convegno. Non è la sua dimora. Ella diffidava dunque. Forse ci aveva scorti, malgrado le prenosizioni, che avevamo messe, forse anche aveva un appuntamento in quella casa. E ciò che ignoriamo. In ogni caso, ho lasciato Lotti alla porta, ed io mi sono messo in cerca di informazioni.

Sei certo che Lotti non la lascerà sfuggire? — Non sono certo, senonchè scappo. Del resto, so ora abita. E' nel viale di Madrid, un palazzo superbo. Mena una vita fastosa. Ha cavalli e vetture, pagate da un fuso. Il principe Mataroff — Sempre principessa! Non è caduta!

Il principe abita poco a Parigi, e durante le sue assenze, un gentiluomo francese serve di cavaliere alla signora.

Come si chiama? — Il conte di Croix-Dieu.

Fabio si rizzò in piedi pallidissimo. Il conte di Croix-Dieu ne sei sicuro!

Sicurissimo! Il legame è pubblico. Il banchiere andava o veniva in lungo e in largo, vivamente agitato. Vera dunque una fatalità che pesava su lui e su quella donna. Era un nuovo progetto che crollava per colpa dell'antica vedova d'arance. Non potea dare a sua figlia l'amante di quella donna! Del resto, Zagfrana non se l'avrebbe fatto togliere da lui! E se sua figlia ora amava il conte! L'inferno si mischiava dunque nei suoi affari? Aveva sempre attorno a sé qualche diavolo che veniva a imbroglia le sue reti.

Bisogna sbarazzarmi di quella donna per sempre, ch'io non ne oda più parlare! — disse egli a Zafari.

Ucciderla? — domandò questi freddamente.

Uccidila come? — che mi importa? — rispose il banchiere — purchè non la riveda mai più. Quella donna è il mio incubo, il mio cattivo angelo. Attorno ad essa, si sente la caduta, la vita, e la sventura. Io darei un milione, un milione, capisci, Zafari, quando la mia missione sarà eseguita, a colui che verrà a dirmi che non ho più nulla da temere da lei. ch'essa, è morta, infine — soggiunse egli con voce sorda.

Un milione? Sono cinquecentomila

lire per Lotti, e cinquecentomila per me — mormorò tranquillamente Zafari — Ella sparirà, signora.

Ciò detto, salutò gravemente e si ritirò.

IV.

La principessa Mataroff.

Da dieci anni il principe Vesperosi aveva lasciato Parigi. Zagfrana, che era bellissima, non mancò d'adoratori, ma per lungo tempo restò sorda a tutte le proposte anche le più brillanti. Si diceva ch'era insensibile, appollita nel dolore cagionato dall'abbandono del suo primo amante. Aveva le sue ragioni per resistere a tutti i tentativi fatti per vincere la sua resistenza.

Mostrare a quegli uomini la lettera infame! — disse ella a Marchetta, che la pregava di rispondere ad un supplicante più fervido degli altri e che le faceva intravedere che cadrebbero nella miseria — giammai. Io morrei di vergogna. Preferisco morire di fame.

Le ristrettezze cominciavano, infatti a farsi sentire nell'appartamento della via Mosnier. I gioielli ed i ninnoi erano stati pignorati, e giungeva il momento in cui sarebbe stato necessario lasciare la casa, espulse dal proprietario cui non si pagava la pigione. Tutti i servi erano stati congelati tranne Marchetta, e ciò non conveniva a quest'ultima. Ella supplicava la sua signora di non abbandonarsi così.

Guardate, signora — le diceva — ciò che fate è assurdo e ridicolo. Voi siete bella, e non avreste che una pa-

rola da dire, che un gesto da fare; per veder affluire i biglietti di banca in questa casa ove diventano così cari. Pensate come il principe sarebbe contento, se vi ritrovasse nella miseria!

Quest'ultima frase fece trasalire Zagfrana. Marchetta aveva ragione: non doveva essere miserabile quando egli ritornerebbe, altrimenti, dovrebbe rinunciare alla sua vendetta, e la sua vendetta le stava a cuore più di tutto, più della sua vita. Era la sua virtù.

Marchetta si avviò di quel momento di debolezza, e ne profitò subito.

Sapete — disse ella — che i sospiranti non vi mancano. Voi non avete che a scegliere. Quale preferite?

Che m'importa! — rispose Zagfrana con indifferenza.

Dunque assente? Allora bisogna prendere il più ricco.

Chi è?

Il principe Mataroff. Del resto, ho la mia idea, o mai nessuno vedrà il marchio che tanto affligge la signora. Se ella andasse a passare qualche giorno ai bagni di mare, essi le farebbero molto bene.

Per che fare?

Per evitare le noie d'un gangnamiento di domicilio. Il principe le offre uno splendido palazzo del viale di Madrid.

Quando ritornò a Parigi, il principe l'attendeva alla stazione con Marchetta. Egli era raggiante. Aveva circa cinquant'anni, era robusto, il viso era un po' arrossito dall'abuso dei liquori, la barba ruvida e grigia. Si diceva ch'era colossalmente ricco. Ogni il braccio a Zagfrana e la condusse ad una splendida vettura.

Ecco la vostra carrozza, signora — disse egli inchinandosi con un timido sorriso alle guance.

L'aiuto a salire, e rimase sul marciapiede.

Non venite con me, chiese Zagfrana.

Attendeva, che me l'inflette. — disse il principe montando nella vettura. Marchetta era restata per ritirare il bagaglio. La vettura partì al gran trotto e si fermò innanzi ad un palazzo del viale di Madrid, dal cancello siccamente dorato. Il palazzo era illuminato da cima a fondo. Un gran numero di servi attendeva l'arrivo della principessa. Il principe aspettava ansioso una parola d'approvazione, un compliment.

E' superbo? — disse infine Zagfrana, abbagliata dagli splendori contesi del palazzo.

Sono felice che vi piaccia — disse il principe. — Così, non rifiutate d'accettare questo piccolo dono.

Il piccolo dono valeva un milione. — Accetto, e vi ringrazio, — disse Zagfrana, che sentì la ventaglia della ricchezza soffiare al cervello.

Partirò dunque per Dieppe — disse tranquillamente la giovane.

u bombardare le trincee dei boeri sulle colline di Tabamoyou. Durante qualche tempo si udirono puri vivi colpi di fucileria; un prigioniero boero catturato giovedì ad Atonhomas è marito di una delle nipoti del presidente Kruger.

London 21 — Si ha da Ladysmith, 20: I Boeri bombardano la città più vigorosamente, cagionando però pochi danni: gli assediati si rallegrano per l'avvicinarsi di Redvers Buller.

Il generale Redvers Buller telegrafa al ministero della guerra da Spaurmansfarm in data 20 gennaio ore 9 della sera: « Il generale Clary con parte delle truppe del generale Warren si è battuto oggi dalle 8 ant. fino alle 7 di sera ».

Messa l'impiego giudizioso della sua artiglieria si è aperto la via impedendoci il successivamente di varie colline per una estensione di circa tre miglia. Le truppe bivaccano ora sul terreno conquistato, ma la posizione principale dei boeri si alza ancora di metri ad esse.

Le perdite inglesi non sono rilevanti: un centinaio di feriti; il numero dei morti è ignoto.

Un altro dispaccio pure da Spaurmansfarm della stessa data dice che le truppe dei boeri furono bombardate durante tutta la giornata, pure dalla brigata di Lilliston che occupa le colline a 2000 yard dalla posizione dei boeri di Braek Pointem.

Una compagnia di fucilieri con una sezione aerostatica, marciando innanzi fu accolta da vivo fuoco dei boeri.

Il fuoco di artiglieria e d'artiglieria continua dalla posizione del generale Warren. Al momento dell'invio del dispaccio i boeri non erano ancora sfuggiti.

Un altro dispaccio di Spaurmansfarm del 20 annuncia che fu bombardata la posizione di Braek Pointem. I boeri battono in ritirata. Ebbero gravi perdite, i boeri feriti furono condotti al campo inglese.

Da un altro telegramma dello stesso Redvers Buller da Spaurmansfarm risulta che per aiutare Warren e accertare la forza dei boeri trincerati dinanzi a Pajetersdoff, il generale Lytton fece ieri una ricognizione con un grosso corpo di truppe, obbligando i boeri a restare nelle trincee tutta la giornata. In questa ricognizione le perdite inglesi sommarono a due morti, dodici feriti e due scomparsi.

Un terzo dispaccio di Buller datato pure da Spaurmansfarm 21, reca che nel combattimento di sabato sul Vonterspruit (che è un ruscello che scendendo da Atonhomas affluisce nel Tugela) vi furono duecentoventi feriti, di cui undici ufficiali e un ufficiale morto. In seguito le ferite.

A queste perdite vanno aggiunti 28 morti nel combattimento di Ladysmith del 6 corrente.

Da Capetown il generale Roberts telegrafa a Londra in data del 21: French regala che i boeri fecero il 10 una dimostrazione di cavalleria e artiglieria verso Hebron. Del resto la situazione è invariata.

Da Laurence Marques giunge oggi notizia esser colà arrivato Davis, secondo segretario aggiunto interno. Reclus a Pretoria con un treno speciale mandato gli da Kruger.

Una strana malattia del Madagascar

Nell'ultimo fascicolo degli Annales d'hygiène et de médecine coloniale leggiamo la descrizione di una orribilissima malattia che infierisce in alcune regioni del Madagascar e specialmente fra le popolazioni designate sotto il nome di Sakalava.

Questa malattia, che gli indigeni chiamano Velonandano, cioè viventi nell'acqua, in causa del regime più o meno sottoposti i malati, è una specie di correa isterica, che noi designiamo comunemente col titolo « Ballo di S. Vito ».

Nel distretto di Tananariva è anche detta menabé (rosso, dalla faccia rossa, colla quale si coprono i malati) e ramanonjana (che non può rimanere sul posto). Si crede che la malattia sia stata importata dagli Hovas, anzi si affida ad attribuire al morbo un'origine diabetica dicendo che sono le anime degli Hovas le quali, per vendicarsi, vengono ad impadronirsi del corpo dei loro nemici, essendovi un fiero odio tra i Sakalava e gli Hovas.

I velonandrani, cioè gli affetti dalla malattia, si sentono d'un tratto correre per le vene una veggina irresistibile di ballare. Si cercano di riconoscersi, poi si riuniscono a gruppi di 50 o 100 individui, e si abbandonano ad una danza delle più sfrenate ed incoerenti.

La contagione è straordinaria: villaggi interi sono invasi dalla malattia. Gli individui presi dal morboso furore

sono mutati, e le autorità indigene non osano prendere nessuna misura per arrestare o frenare la propensione del male.

Dopo l'occupazione francese, la malattia si è fatta più rara, e quelli che ne sono affetti corrono a nascondersi nelle loro capanne e non ne osano più parlare. Il morbo si palesa bruscamente ed è caratterizzato da un'agitazione continua, con movimenti disordinati, parole incoerenti e delirio.

I malati si abbandonano a danze furiose, veri baccanali, dopo le quali finiscono, per cadere sprossati, gementi, colla bocca coperta di schiuma. A loro volte si arrampicano sulle rocce e si abbandonano a straordinarie acrobazie; alcuni passano giornate intere nelle paludi o nei fiumi, dove si dicono incatenati dalle anime; altri si gettano per terra e si rialzano con un balzo, dicendo che sono la notte che li hanno spinti a terra e che sono pure essi che li hanno rialzati, tirandoli per capelli.

Il loro sguardo rimane fisso nel vuoto; quando non ballano, camminano impetiti cogli occhi verso il cielo, o si direbbero in estasi.

Abbiamo detto che la malattia è molto contagiosa; basta veder un malato o essere toccato da lui, per rimanere colpiti alla sua volta; sovente gli spettatori imprudenti che assistono alle danze dei velonandrani rimangono bruscamente afferrati dal male; gettano un grido, si precipitano in mezzo a quegli indemoniati, e si mettono a ballare con la stessa furia, con la stessa incoerenza nei movimenti.

Non esistono ancora studi veramente seri su questa malattia. Per regola generale, si spassano gli ammalati facendoli ballare dalla mattina alla sera, al suono del tam-tam.

Intanto si ricorre agli esorcismi, i quali, coi loro scongiuri, coi loro gesti misteriosi, pretendono di giungere a scacciare lo spirito maligno da quei poveri corpi.

La verità è che, dopo aver ballato sfrenatamente per delle ore, il loro organismo non si trova più in stato di continuare.

La respirazione si fa difficile, una specie d'asma li opprime; il viso diventa congestionato, le gambe più non reggono; e le braccia, a forza di movimenti disordinati, ricadono pesantemente lungo il corpo, incapaci di muoversi.

Alora gli esorcisti si ritirano e lasciano al medico indigeno l'incarico di continuare la cura. I malati vengono distesi al suolo e legati, e quindi incomincia lo stropicciamento generale del loro corpo con una specie d'argilla bianca, miscelata ad altre materie, specialmente resinose.

Per bocca viene fatto bere al malato un decotto composto di foglie di parecchie varietà di piante indigene.

Questa malattia è doppiamente da studiarci, in quanto che si hanno esempi di europei che se la buscano tanto bene come gli indigeni.

I raggi Röntgen per ipnotizzare

Il dott. Low di Vienna ha fatto testé una sorprendente scoperta su tre persone, sulle quali faceva degli esperimenti coi raggi Röntgen. Egli osservò che la loro respirazione diventava sempre più lenta, la pelle impallidiva sempre, mentre le pupille si dilatavano straordinariamente; il dott. Low si convinse da questi fenomeni che col mezzo dei raggi Röntgen si potrebbe ipnotizzare una persona.

IL FUOCO IN UNA SALA DA BALLO

Scene di terrore a vittime.

Un'orribile disgrazia avvenne giorni addietro nel villaggio di Szerb-Adacs, distretto di Nagy-Beeskerek in Ungheria. La popolazione del villaggio, per la maggior parte di religione ortodossa, volle celebrare il capodanno, al 18 gennaio, con una grande festa da ballo.

Il salone dell'osteria fu adornato con festoni di foglie verdi, e fiori, bandiere e nastri di carta. Dalle travi del soffitto pendevano quattro grandi lampade a petrolio. La festa si svolgeva animatissima; ma nella foga delle danze, nessuno si avvide che il pavimento ed il soffitto traballavano, che le travi, mal assicurate malacciarono di precipitare, che le lampade oscillavano spaventosamente. All'improvviso con terribile fragore, caddero le travi, le lampade precipitarono, il petrolio si sparse sul pavimento, e la sala da ballo fu in un attimo trasformata in un mare di fiamme. Gli ornamenti della sala e i vestiti delle ballerine presero fuoco. Allora fu un epavento, un gridare, un dibattersi disperato.

La urla e il bagliore delle fiamme richiamarono l'oste, il quale accorse coi suoi servi. Mediante coperto spense il fuoco addosso allo povero ragazzo e in poco tempo anche l'incendio fu spento. Ma a terra giacevano 28 feriti che gemevano e urlavano. Parecchi si dovettero trasportare con barelle; tre ragazze spirarono dopo pochi minuti.

NOTIZIE ITALIANE

Il trasporto della salma di Farini. Il testamento. L'epigrafe.

Roma 20 — Nel pomeriggio ebbe luogo il trasporto della salma nel salone Domenico Farini, prettamente privato. Precedeva il clero, poi veniva il carro funebre di seconda classe, senza fiori. Lo seguivano i parenti, poi gli onorifici Ricotti, Saracco, Pelloux, Visconti-Venosta, gli altri ministri, Colombo, Pozzo-Yaglia, Giannotti, Guiccioli, numerosi senatori e deputati, le autorità e le notabilità cittadine, gli amici dell'estinto.

Dopo l'assoluzione nella chiesa di San Marco, il corteo ha proseguito per Campo Verano.

Malgrado la forma privata i funerali riuscirono imponenti, essendovi concorso tutta Roma politica, aristocratica ed artistica.

Dal testamento, olografo di Farini, riproduco il seguente brano:

« Auguro all'Italia la concordia che la vedesse, il ricordo dell'antica servitù lo scampi dagli spiriti ordinamenti municipali e dalla licenza che ve, la ripiomberebbero. La patria ricerca per la virtù militare della sua dinastia. Un forte ordinamento e la virtù militare soltanto possono mantenere unito, indipendente e libero il popolo italiano. La Monarchia e la Casa di Savoia solo possono cementare e difendere l'unità e renderlo prospero ».

Ecco l'epigrafe che compose per la sua sepoltura:

« Domenico Farini — fu, tre guerre a rischio d'Italia militò — Appartenne al Parlamento trentacinque anni — A Roma sei ne presiede la Camera dei deputati — Udici il Senato — Re Umberto I lo esaltò a cavaliere della SS. Annunziata — Nacque a Montecitorio addì 2 luglio 1834 — Morì ecc. ecc. ».

Per la nomina d'un professore.

Napoli 21 — La facoltà di giurisprudenza si riunirà martedì per prendere in esame la protesta dei professori contro la nomina a professore ordinario dell'on. Squitti.

Il dividendo della Navigazione Generale.

L'assemblea generale degli azionisti della Navigazione Generale ha elevato da sedici a ventisei lire il dividendo delle azioni.

Un'altra fusione di giornali.

Roma 20 — La Capitale è uscita oggi con la dichiarazione che cessa le sue pubblicazioni e si incorpora col Giorno. I redattori dichiarano a loro volta che torneranno a far uscire domani la Capitale, Gazzetta di Roma.

Madre che muore di consolazione rivedendo suo figlio.

Un caso pietoso è accaduto alla cascina Margellina di Cortopellano presso Lodi. Il brigadiere dei carabinieri Cella Edoardo s'è tornato improvvisamente dalla Romagna in licenza alla detta cascina Margellina, per passare qualche giorno in famiglia, che non rivedeva da tre anni. Chiamata la madre sua, Evelina Pardini, questa meravigliata dall'inaspettata visita dell'amato figlio, correa a lui e si gettava nelle sue braccia. Fu tale la gioia provata che la povera madre, colpita da sincope, stampava l'ultimo bacio sul volto del suo Edoardo e fra le sue braccia rimaneva cadavere.

NOTIZIE ESTERE

Il nuovo Ministero austriaco.

Vienna 20 — L'imperatore accettò le dimissioni di Wittak da presidente e gerente il Ministero dell'interno; Weiserhaim venne confermato ministro della difesa; Wittak delle ferrovie, Presidente del Senato ossia del tribunale amministrativo; nominò Bochimbergh ministro delle finanze; il governatore di Moravia Greensooden della giustizia; il capo divisione Hartel ministro dell'istruzione; il capo divisione Rezek (ceco) ministro senza portafoglio; l'agente diplomatico a Sofia Coll ministro del commercio; il consigliere del tribunale amministrativo Giovanelli ministro di agricoltura; il vice-presidente della Camera Piontak (polacco) ministro senza portafoglio.

La situazione dell'India.

Aldershot (Calcutta) 20 — Durante il consiglio dei ministri il viceré Curzon constatò del saccheggio senza precedenti cagionato dalla carestia; espressa il dolore che l'India debba lottare da sola, essendo l'attività del popolo inglese assorbita nell'Africa del Sud, ma il Governo indiano adempirà coraggiosamente il suo dovere.

L'anniversario di Digione.

Parigi 21 — La Società della Libre Garibaldi festeggiò l'anniversario della battaglia di Digione con un banchetto sotto la presidenza d'onore del deputato Beauquier.

Circa 150 società italiane erano rappresentate. Si fecero parecchi discorsi in omaggio alla memoria di Garibaldi e all'unione franco-italiana. Si spedì un telegramma di condoglianza a Manotti Garibaldi per la perdita di Manlio.

La cattura di Osman Digma.

Cairo 20 — Si conferma che Osman Digma fu catturato presso Jekar a Suakim. Egli è siteso a Suakim domani.

Il carbone nella Slesia.

Lo sciopero delle miniere carbonifere di Karwin, in Slesia, va continuamente estendendosi.

Su 39 pozzi, 26, che impiegano 13,000 operai, sono abbandonati.

Arresto d'un anarchico.

Ginevra 21 — Lo studente romano Nino Samala, anarchico, già coatto a Termoli, fu arrestato per ordine del Consiglio federato. Credeva opera espulsa.

Calidoscopio

Edomonda storica.

22 gennaio 1799 — Il generale francese Championnet programma in Napoli la Repubblica partenopea.

Un pensiero al giorno.

Le donne hanno un'arte meravigliosa, per non comprendere.

Cognizioni etich.

Per nettare i guanti.

Sotto agrigiamente, l'atere di petrolio. Si soffre con una spugna ed un panno di lana lussupato di questo liquido.

L'operazione va fatta di giorno nell'aria aperta. I guanti perdono il lucido che però si può ridonare soffreggando con bianco e spirito di vino a parti uguali.

La nostra pratica personale di indicare il mezzo come migliore di tutti gli altri che abbiamo visti consigliati su libri e su giornali.

La sfoga.

Robba monoverbo.

OTA

Spiegazione del verbo monoverbo presidente.

INTROITO (in tre i to).

Per finire.

Fra il giudice istruttore e il medico legale.

— Dunque, dottore, come giudicate voi le ferite?

Una di esse è assolutamente mortale, quanto alle altre non presentano alcun pericolo per la vittima.

PROVINCIA

Conferenze sulla coltura della barbabietola da zucchero.

Per iniziativa ed a spese del consiglio d'amministrazione della fabbrica di zucchero di S. Giorgio di Nogaro, si terranno nelle domeniche del prossimo mese di febbraio alcune conferenze sulla coltura della barbabietola da zucchero.

Verranno fatte dal prof. dott. Giovanni Battista Pitotti direttore della cattedra ambulante d'agricoltura della provincia di Venezia.

L'importanza dell'argomento e la competenza unita all'ottimo fama che il dott. Pitotti gode quale conferenziere, faranno sì che nessun coltivatore mancherà d'assistervi.

Bisogna pensare che tra pochi mesi cominceranno i lavori per la semina, mesi che non bisogna assolutamente lasciar passare inopinati, ma fare in modo che al momento opportuno sieno pronte non solo tutte le macchine, ma si conoscano perfettamente anche le cure colturali.

Quindi tutti i coltivatori sono vivissimamente pregati d'intervenire a tali conferenze.

Ecco le località dove avranno luogo: Pavia, Rusano, Trivignano, Palzanova, San Giorgio Nogaro, Palazzolo, Teor, Latisana ed in altri due paesi da fissarsi.

Agenti delle imposte in giro. Menegoni, agente delle imposte a Pordenone, è trasferito a Verona; Leporati, agente a Borgo S. Donnino, è trasferito a Pordenone.

Per il passaggio del ponte sul Torre a Buttrio.

Siamo lieti di poter annunciare, come lo abbiamo rilevato da fonte attendibile, che la Società ferroviaria ha finalmente fatto delle concessioni nei riguardi di que-

sto passaggio, riducendo sensibilmente il canone e mitigando nella forma la responsabilità dei Comuni, per avvenuti infortuni. Ormai le maggiori difficoltà sono superate, e esse, come non dubitati, i Comuni, consiglieri voteranno sollecitamente la rispettiva loro quota di canone, quanto prima questo « canone » sarà esaurito, il progetto potrà considerarsi un fatto compiuto.

Sulidici. Al diravolio di Digione, la contadina Maria Fabris, da tanto tempo soffrente per una malattia dichiarata incurabile, gettata nel fiume Cosa, dove moriva annegata.

Intransigenza clericale. A Bartolò, giorni sono, moriva un giovane di professione meccanico, di anni 25, il signor Benedetti.

Gli amici, i compagni, i soci della Società liberale di mutuo soccorso vollero accompagnare la salma dell'estinto all'ultima dimora.

Quando il parroco del paese vide nel cortile la bandiera della Società operaia, proibì che questa fosse portata in Chiesa.

Inoltre volle che fossero levate dalla bara, tutte le corone poiché disse, « le corone sono solo per bambini ».

Allora le corone furono levate e portate a mano.

Dopo le esequie in Chiesa il corteo si diresse al Cimitero ed un amico dell'estinto, un giovane di nome Giuseppe, disse alcuni parole. Volete credere il parroco voleva impedirlo.

I comitati sono inutili.

Lottatore minorile.

Ferdinando Candido, possidente di Rigolotto, il giorno 12 ricevette una lettera contenente minacce e l'ingiunzione di deporre in un assegnato luogo la somma di lire 1500. Non se ne diede conto; ma trascorrendo fino al 15, non si denunciò il fatto, onde l'arma del carabinieri non poté fare appiattimenti. Il Candido ha sospetti sopra un pregiudicato, attualmente irreperibile, il quale dalla voce pubblica è infillato quale autore della lettera minacciosa.

Bastonatori denunciati.

Talpacons. Il giorno 20 gennaio, Braida Giacomo e Grandi Giacomo incontrati con Angelo Zanini, bastonarono, opprاندogli una lesione alla mano sinistra, guardando il giorno 8. Sono incolpati di aver fatto un'ora prima di giorno per alcuni ragioni. Sono denunciati, ed il Braida e Valentini, fu arrestato.

Passatori di diamanti.

Di costoro taluni si divertono a pescare nei Natsson lanciando nell'acqua delle fettucce di diamante. Simil genere di pesca è severamente proibito, così raccomandiamo cordamente all'autorità di sorvegliare ed eventualmente denunciare i colpevoli.

UDINE

Cose del Comune.

Oggi alle 11 si radunò la Giunta vecchia per licenziare il progetto della studiataper l'assegnazione del Collegio Popolo.

Oggi poi alle 14 avrà luogo la consegna dell'ufficio municipale alla nuova Giunta.

Si presenteranno anche le dimissioni degli assessori Comencioni e Pericchi. Parò eziandio accertato che il sindaco senatore Peolite presenterà oggi le sue dimissioni.

Il sindaco Peolite partirà per domani per Torino, e di là si recherà direttamente a Roma.

Il morbillo.

Sabato vennero denunciati casi nuovi 10, ieri 8, dei quali 3 nell'ospizio Pompadini e 7 a Stamatina 6.

Le scuole e l'Educatore chiesi.

Per misura igieniche vennero chiuse tutte le scuole comunali, sarà praticata una disinfezione in tutte le scuole scolastiche.

Anche l'Educatore rimane chiuso fino a giovedì mattina, 25, con i fanciulli, per esservi ricambrati, dovranno presenziare una diobrazione medica, dalla quale risulti che nelle loro famiglie non c'è alcuno ammalato di morbillo.

Presso il bidello della scuola S. Demetrio si dispensano i moduli stampati, che i genitori potranno ritirare per farli firmare dal medico. I moduli vanno consegnati all'ufficio di via S. Donato.

Rimandiamo a domani per mancanza di spazio, una risposta del signor Aristide Erida, perito agrimensore, al Sig. Piani.

Personale di finanza. Belina, vice segretario, alla nostra intendenza di finanza è trasferito a Potenza. Nuovo Conservatore. Biondi, conservatore della ipoteca di Lucera, è trasferito a Udine.



Militari rivedibili in congedo anticipato. Man mano che compiono due o tre anni d'esercizio...

Comitati udinesi "Pro Turate". V° elenco dei sottoscrittori: Somma precedente lire 1059.17.

Comitati delle tasse per il 1900. Anno accademico l'esenzione della posta ad alcuni istituti...

Protezione. Leggiamo nel N° 6 del giornale L'Ossola di Domodossola: Annunzio con vero piacere...

Un bel sonetto. Nel numero di giovedì, sotto questo titolo, abbiamo ricevuto la contravvenzione...

Patronato "Scuola e Famiglia". La Cassa di Risparmio per l'anno 1900 elargì lire 1000.

Giardini d'infanzia. Si pubblica via ringraziamenti al Consiglio di amministrazione della beneficenza...

Beneficenza. Nell'occasione della morte d'argento del sig. Adalardo Bozzi...

I feriti di sabato. Nel Civico Ospedale, vennero medicati: Buitati Giuseppe di Pietro, d'anni 19...

Circolo "G. Verdi". Il primo ballo dato dal Circolo "G. Verdi" la sera di sabato scorso...

I veglioni del Nazionale e di Cecchini la scorsa notte furono abbastanza frequentati.

Serraglio Kludaky. Sabato sera ebbe luogo la prima rappresentazione di questo grandioso serraglio.

Tutte le sere due grandi rappresentazioni. Una alle 8, la seconda alle 8.30.

Entrata nelle gabbie dei leoni, pantere, orsi, del più intrepido domatore, premiato con 8 medaglia per il suo coraggio.

Comitato udinese "Pro Turate". V° elenco dei sottoscrittori: Somma precedente lire 1059.17.

Ciclista in contravvenzione. Bergagna Giacomo fu Pietro, d'anni 42, da Beano...

Prostituta condannata. Marzotta Antonietta fu Antonio d'anni 33 nata a Verzegnis...

Bracciale d'oro perduto. Ieri nel pomeriggio fu perduto un bracciale d'oro...

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticceria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

Bollettino dello Stato Civile del 14 e 20 gennaio 1900. Nati vivi maschi 8, femmine 11...

Matrimoni. Mario Stingeri, impiegato privato, con Maria Grossati...

Matrimoni. Pietro Modesti di Luigi, di giorni 28 - Domenico Coradazzi...

Matrimoni. Leonardo Marzetta fu Giuseppe, d'anni 73, chetario...

Matrimoni. Ieri alle ore 9 pom. dopo breve malattia, volava al cielo l'angioletto AIDA ZUGOLO...

MALATTIE DEGLI OCCHI. Specialista Dott. Gambarotto. Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuati il Sabato e la Domenica. Visite gratuite ai poveri...

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine. Istituto Tecnico. 21 - 1 - 1900. Bar. rid. a 0...

Tempo probabile: Ancora venti freschi settentrionali deboli al Nord, freschi al centro...

A zonzo

I diplomi universitari in Francia. Volete sapere quanto costano? Ve lo dico subito...

La licenza in legge la si ha con 800 franchi, ma per essere avvocato a poter difendere la vedova e gli orfani...

Il diploma di medico lo si può avere per 1.335 franchi, quello di chirurgo dentista per 930 franchi...

La Scuola superiore di farmacia poi non rilascia alcun diploma di farmacista se non lo viene pagato...

Il diploma di baccelliere in lettere (insegnamento secondario classico o moderno) costa 150 franchi...

Alcuni privilegiati sono, e vero è esentati dal pagare le tasse scolastiche, ma quei privilegiati sono rari come i corvi bianchi...

Continua l'agitazione a Palermo

Palermo 21. Non essendosi ieri macellato, anche stamane l'attività si trovò senza carne.

Verso le ore 1.30 pom. i dimostranti, non più di 400, ch'eransi riuniti al foro italico...

I funzionari con le buone parole li esortarono alla calma ed a sciogliersi giacché il prefetto aveva promesso...

I dimostranti si sciolsero e si recarono alla spicciolata in piazza del Municipio e quindi in piazza Bologna...

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lo sciopero dei minatori in Austria. Praga 22. In seguito allo sciopero dei minatori nei distretti di Kladio, Schlan, Dux e Bruz vennero inviati sette battaglioni di fanteria.

Estrazioni del regio Lotto del 20 gennaio 1900. Venezia 86, Bari 84, Firenze 50, Milano 25, Napoli 39, Palermo 72, Roma 43, Torino 68.

Bollettino della Borsa

UDINE 22 gennaio 1900. Rendita. Italiana 5% contanti ex cop. 99.50, 5% due mesi 99.80, 4% 110.00, Obbligazioni Ass. Soc. 5% 99.50.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.14.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Museo Nazionale - Esposizione Torino 1898



Sta di buon animo: la tua tosse è finita poiché sei giunto le Pastiglie Balsamiche Castelli.

Le Pastiglie Balsamiche Castelli a base di Latte sono il rimedio più pronto e più efficace per guarire qualsiasi tosse e male di gola.

Si vendono al prezzo di lire UNA la scatola presso la farmacia Alla Speranza di Antonio de' Vincenti Foscarini - Piazza Vittorio Emanuele - Udine.

Società Reale

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Premiata con Medaglia d'oro di prima classe all'Esposizione Nazionale di Torino 1884.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda facilitazioni ai Comuni Amministrati.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e deve essere pagata entro gennaio.

Risultato dell'esercizio 1898. L'utile dell'anno 1898 ammonta a L. 911.719.90 delle quali sono destinate ai soci a titolo di risparmio...

Valori assicurati al 31 dicembre 1898 con Polizze n. 186.246 L. 3.802.661.204. Quota ad esigere per il 1899 4.413.302.40.

Fondo di Riserva per l'anno 1899 7.848.422.56. A tutto il 1898 si sono ripartiti ai soci per risparmi L. 12.036.925.000.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne decretata "La salutare". Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA. Assistente per molti anni del dott. prof. Syllachi delle Scuole di Vienna. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

Magazzino Legna e Carbone (Dolce, Koche, Fossile) ITALICO PIVA. Successore a G. Feruglio. Via Prefettura, 10 - UDINE - Via Prefettura, 10. Specialità legna per stufa o per cucina economica. Servizio puntuale gratis a domicilio.

